

CHIARIMENTI IN RISPOSTA AL PARERE WWF Prot. 06 del 20.01.2026

Introduzione

In riferimento al parere negativo espresso dal WWF di Trapani in merito al progetto di riqualificazione edilizia di uno stabilimento industriale sito nella zona industriale di Trapani C/da Creta Fornazzo snc censito al N.C.E.U.al F. 25 part. 849 sub. 1, eseguito mediante un'intervento di manutenzione straordinaria, il sottoscritto Ing. Li Causi Michele in qualità di progettista espone i propri chiarimenti in merito ai quesiti riportati nel parere suddetto.

Punto 2

“Nella “Relazione Tecnica”, si riporta la necessità di realizzare “nuove fondazioni profonde” per il collocamento e la funzionalità dei 4 carroporti da utilizzare ai fini della produzione e vendita, con cenni a “recenti indagini geognostiche” di cui non si è rilevato alcun riferimen-to né approfondimento ulteriore correlato con questo importante aspetto progettuale”;

Con riguardo alle fondazioni profonde previste per l'installazione dei carroporti, si precisa infine che i pali saranno realizzati con calcestruzzo di classe di esposizione idonea al contatto con ambiente aggressivo di tipo salmastro, in conformità alle prescrizioni delle Norme Tecniche per le Costruzioni 2018. La scelta della classe di esposizione e della relativa composizione del calcestruzzo non costituisce opzione discrezionale del progettista, bensì obbligo normativo finalizzato a garantire durabilità strutturale e impermeabilità del manufatto in presenza di possibile interazione con falda a carattere salmastro. Tale previsione, oltre ad assicurare la stabilità dell'opera nel tempo, esclude fenomeni di degrado, rilascio o alterazione dei materiali in ambiente saturo, garantendo la piena compatibilità dell'intervento con il contesto idrogeologico locale. Per ciò che riguarda le indagini geognostiche queste ultime saranno, come previsto dalla normativa vigente, riportate nella Relazione Geotecnica da allegare al progetto strutturale da Depositare al Genio Civile.

Punto 6

“Nella “Relazione Tecnica” si afferma di voler riutilizzare l’acqua dal trattamento della fito depurazione, per irrigazione; nello Studio di incidenza, non viene fornita alcuna analisi né indicazione di come tale sistema possa vedere l’insediamento di fauna e come a seguire, l’utilizzo per irrigazione possa alterarne la presenza e/o la fase riproduttiva, fermo restando il possibili effetti legati alla biomagnificazione, nonché l’immissione in falda presente in situ di residui inquinanti non depurabili mediante il sistema da adottare”;

Con riferimento al punto 6 del parere, relativo al sistema di fito-depurazione e ai possibili effetti sulla fauna, si precisa che l’impianto previsto è dimensionato per 10 Abitanti Equivalenti e tratta esclusivamente reflui civili assimilabili ai domestici. Non sono presenti scarichi industriali né reflui derivanti dal ciclo produttivo. Il sistema adottato è a flusso subsuperficiale orizzontale e non presenta superfici libere d’acqua né specchi idrici permanenti. L’acqua reflua scorre al di sotto del livello del substrato, condizione che esclude la formazione di ambienti idonei alla nidificazione o alla concentrazione di avifauna e impedisce l’attivazione di catene trofiche acquatiche.

L’eventuale riutilizzo dell’acqua trattata per finalità irrigue avverrà esclusivamente all’interno dell’area aziendale, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 152/2006, senza immissione diretta in falda. In merito al richiamo alla biomagnificazione, si evidenzia che il refluo trattato è di natura civile, privo di metalli pesanti o contaminanti persistenti, e che il sistema a flusso subsuperficiale non determina condizioni ecologiche idonee allo sviluppo di fenomeni di bioaccumulo lungo catene alimentari acquatiche. Non sussistono pertanto presupposti ecotossicologici che possano far ipotizzare effetti di biomagnificazione o interferenze con la fauna del sito Natura 2000.

Punto 7

“Relativamente all’illuminazione, non vi è alcun documento che fornisca informazioni puntuali sulla collocazione, altezza delle luci esterne, numero, né come possa ritenersi quanto genericamente descritto, un fattore non negativo di un aspetto che il PdG indica quale pressione negativa da ridurre con priorità”.

In relazione al punto 7 del parere concernente l'illuminazione esterna, si precisa che l'intervento oggetto della procedura riguarda esclusivamente l'adeguamento strutturale interno necessario all'installazione dei carroponti all'interno di capannoni esistenti. Non è prevista la realizzazione di nuovi impianti di illuminazione esterna né l'incremento dei punti luce attualmente presenti, già autorizzati e in esercizio presso lo stabilimento industriale. L'area ricade in zona industriale consolidata, già dotata di illuminazione pubblica e privata, e l'intervento non comporta ampliamenti planimetrici, nuova occupazione di suolo o modifica del perimetro produttivo.

Si evidenzia inoltre che il sito produttivo è esterno al perimetro della ZPS ITA010028 e non determina interferenze dirette con habitat prioritari o aree di nidificazione. In ogni caso, in un'ottica collaborativa e cautelativa, eventuali future sostituzioni o manutenzioni dei corpi illuminanti esterni avverranno nel rispetto dei criteri di contenimento dell'inquinamento luminoso, prevedendo apparecchi schermati verso l'alto, con emissione esclusivamente diretta verso il basso, temperatura di colore non superiore a 3000 K e sistemi di spegnimento automatico al di fuori dell'orario produttivo. Non si configura pertanto alcun incremento della pressione luminosa rispetto allo stato legittimamente autorizzato.

ULTERIORI CHIARIMENTI

Si ritiene altresì opportuno chiarire in modo puntuale la natura del ciclo produttivo. L'attività non prevede la produzione primaria di coils metallici, bensì la loro lavorazione meccanica a freddo. I coils costituiscono materia prima acquistata da terzi e vengono profilati e sagomati per la realizzazione di elementi metallici destinati al settore industriale ed edilizio. Non sono previsti processi di verniciatura, trattamenti galvanici, fosfatazioni, cromatazioni né l'utilizzo di solventi o composti organici volatili.

La saldatura impiegata nella linea di produzione dei tubi è del tipo ad arco elettrico stabilizzato in atmosfera protetta, tecnologia ad alta efficienza che utilizza un arco generato e controllato elettromagneticamente. Tale processo non comporta l'utilizzo di combustibili, non prevede fiamma libera e non genera combustione di materiali organici. Le emissioni sono costituite esclusivamente da quantità limitate di particolato metallico fine e da tracce di ossidi metallici tipici della saldatura su acciaio. I fumi sono captati direttamente alla fonte mediante sistemi di aspirazione localizzata e trattati con filtri ad alta efficienza, con abbattimento superiore al 99 per cento, prima della reimmissione

nell'ambiente di lavoro. Non sono presenti emissioni diffuse non controllate. L'attività si configura pertanto come lavorazione meccanica a basso impatto emissivo.

Con riferimento all'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo, si chiarisce che non sono previste acque di processo industriale. L'acqua impiegata nella linea tubi ha esclusivamente funzione di raffreddamento dei profilati metallici appena saldati e non viene utilizzata per lavaggi chimici, trattamenti superficiali o rimozione di contaminanti. Il sistema è configurato a circuito chiuso, privo di scarico continuo e senza recapito in corpo idrico o in rete fognaria. L'acqua circola all'interno dell'impianto e viene costantemente riutilizzata; l'unica variazione di volume è dovuta alla fisiologica evaporazione determinata dal contatto con il materiale caldo, compensata mediante reintegro periodico di acqua pulita. Non si verificano sversamenti, non si producono reflui contaminati e non vi è alcuna immissione in falda. L'attività non genera quindi carichi idrici ulteriori rispetto ai reflui civili già oggetto di valutazione.

Nel complesso, alla luce delle precisazioni sopra riportate, l'intervento mantiene natura di adeguamento interno di stabilimento esistente, senza introduzione di nuovi fattori di pressione ambientale significativi né incremento delle interferenze potenziali con il sito Natura 2000.

Nel complesso, alla luce delle precisazioni sopra riportate, l'intervento mantiene natura di adeguamento interno di stabilimento esistente, senza introduzione di nuovi fattori di pressione ambientale significativi né incremento delle interferenze potenziali con il sito Natura 2000.